1868

N° 106

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 17 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4320 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n° 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Massa e Carrara, deliberato dal Consiglio di prefettura in seduta del 18 gennaio 1868;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal ministro dell'interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Massa e Carrara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Massa e Carrara.

Art. 1. Chiunque intende coltivare il riso nella provincia dovrà presentare, almeno sei mesi avanti, al prefetto una dichiarazione corredata da una mappa particolarizzata in iscala, portante le indicazioni seguenti:

a) La situazione precisa del fondo;

b) La precisa sua confinazione e le proprietà contermini;

c) La estensione del fondo che vuolsi coltivare a riso, compresi i cavi e gli arginelli;

d) La ragione di presa d'acqua colla quale si intende di coltivare la risaia, o la dimostrazione che essa sia in quantità sufficiente allo scopo;

e) Il cavo o cavi in cui s'immettono le sovrabbondanti acque di scolo, allo scopo di dimostrare che sia assicurato il libero sfogo delle acque defluite, e che, ogniqualvolta faccia d'uopo il prosciugamento della risaia, sia presto fattibile entro brevissimo termine;

f) La differenza di livello che passa tra il punto d'immissione e quello di emissione delle acque della risaia;

g) La giustificazione di tenere a poca distanza delle risaie acqua buona potabile e sufficiente pei coltivatori delle medesime.

Art. 2. La coltivazione del riso non è permessa a distanza minore di metri 1000 dagli aggregati di abitazioni aventi una popolazione maggiore di 150 abitanti; per gli aggregati minori, o per i casolari isolati, la detta distanza non sarà minore di 150 metri.

Le distanze di cui sopra si misurano sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra di loro del perimetro dell'abitazione od aggregati di abitazioni, e del perimetro dei terreni coltivati a risaia.

Art. 3. Nel deviare le acque per le risaie, nel condurle, nel distribuirle e nel dar loro il necessario scolo, si dovrà prevenire qualunque inondamento, rigurgito od altro inconveniente, che potesse recar danno, pregiudizio od incomodo alle proprietà tanto pubbliche che private.

Art. 4. I proprietari di risaie dovranno tenere perfettamente livellato il suolo delle risaie, daranno un sufficiente pendio ai fossi e canali così d'irrigazione come di scolo, e manterranno continuamente i fossi e canali medesimi ripuliti e sgombri dall'erba e da tutto ciò che potesse servire di ostacolo al libero e spedito corso delle acque.

Art. 5. Oltre la disposizione contenuta nell'articolo precedente, i proprietari di risaie dovranno annualmente, in marzo od al più tardi in aprile, far ripulire dall'erba, dal limaccio e da qualunque immondezza i canali di derivazione, di dispensa e di scolo delle acque, e così di ogni altro fosso e canale per servizio delle risaie.

Art. 6. Non sarà permesso accumulare per niun titolo le materie ricavate dagli spurghi anzidetti, o tenere letamai od altri depositi d'immondezze, fuorchè alla distanza di almeno dieci metri tanto dalle abitazioni, quanto dai pozzi delle acque potabili.

Art. 7. Sarà obbligo del proprietario delle risaie di far rimuovere ed asportare fuori delle medesime le erbe sarchiate, accumulandole ad una distanza dallo abitato non minore di metri dieci.

Art. 8. I lavori delle risaie non potranno incominciarsi che un'ora dopo il levar del sole, e dovranno terminare un'ora prima del tramonto.

Art. 9. Le contravvenzioni al presente regolamento saranno punite con ammenda e con multe estensibili da lire 2 a lire 200 per ogni ettaro di risaia in coltivazione.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro dell'interno
G. CADORNA.

Regolamento speciale per le compagnie di disciplina.

(Cont. e fine — Vedi numeri 102, 103 e 105).

Art. 40. — *Doveri dell'ufficiale contabile.*

§ 110. A mente del n° 4 delle *annotazioni* in calce allo specchio graduale annesso al Regio decreto del 9 febbraio 1868, uno degli uffiziali subalterni della compagnia, a scelta del capitano, è incaricato della tenuta delle due matricole (uffiziali e truppa) della compagnia, a tenore delle vigenti istruzioni; ed aiuta inoltre il comandante di questa nella corrispondenza ed in tutti i lavori d'amministrazione generale.

§ 111. Quest'uffiziale disimpegna le funzioni di pagatore e quelle portate dall'articolo 87 del regolamento di disciplina per la fanteria per la carica di aiutante maggiore, per quanto può esser riferibile ad una compagnia.

§ 112. Per queste maggiori attribuzioni egli riceve, sulla massa d'economia della compagnia, un soprassoldo annuo speciale di lire 150, indipendentemente da quello a carico dell'erario stabilito dal Regio decreto organico.

§ 113. Quest'uffiziale concorre cogli altri della compagnia in tutti i servizi di quartiere ed altri, meno in quelli di distaccamento o di accompagnamento di drappelli.

§ 114. Sul ruolo (modello n° 8), prescritto dall'art. 78 del regolamento di disciplina, va sempre notato, nell'apposita colonna, l'uffiziale incaricato di cotesta incombenza speciale; ed ogni qualvolta il comandante della compagnia dovesse o volesse cambiarlo, egli deve informarne motivatamente il comandante generale della divisione, e per mezzo di questo il Ministero della guerra (Direzione generale dei servizi amministrativi).

Art. 41. — *Doveri degli uffiziali subalterni.*

§ 115. Gli uffiziali subalterni delle compagnie di disciplina hanno le attribuzioni e i doveri generali prescritti agli articoli 139, 140 e 141 del regolamento di disciplina per la fanteria, e devono coadiuvare per quanto ponno il loro capitano nel buon andamento d'ogni servizio, e particolarmente nel saldo mantenimento della disciplina.

§ 116. All'uffiziale di settimana, più che i doveri indicati dallo articolo 243 del regolamento di disciplina per la fanteria, incombono altresì quelli dell'uffiziale comandato ai viveri (articolo 251 del regolamento ora citato) e dell'uffiziale di picchetto (articoli 249 e 250 dello stesso regolamento), per quanto può concernere una compagnia isolata.

Egli deve inoltre presenziare mai sempre alle distribuzioni del rancio e del pane, all'arrivo dei nuovi tradotti alla compagnia, ed alla verificazione delle robe tutte descritte sull'elenco di cui è fatto cenno al n° 1 del § 41.

Art. 42. — *Doveri dei sott'uffiziali e dei caporali.*

§ 117. I sott'uffiziali e i caporali delle compagnie di disciplina col loro contegno autorevole ed esemplare sono il mezzo efficace per il mantenimento della disciplina e per il buon andamento del servizio.

Essi dovranno evitare, in maniera assoluta ed in qualunque occasione, ogni atto di famigliarità coi soldati della compagnia.

I loro doveri, in generale, sono quelli stessi indicati dagli articoli 142 a 154 inclusivo del regolamento di disciplina per la fanteria.

§ 118. Il furiere, oltre alle attribuzioni particolari della sua carica (art. 142 regolamento di disciplina per la fanteria), deve aiutare l'uffiziale contabile della compagnia in tutti quei lavori di scritturazione che gli potesse affidare.

§ 119. All'arrivo dei nuovi tradotti alla compagnia egli verifica se le robe che ogni individuo ha seco corrispondono a quelle descritte nell'elenco (modello n° 28); ritira i documenti, le carte, il danaro e le cose di valore, delle quali i soldati arrivati fossero possessori, e che devono essere consegnate al comandante della compagnia; e rilascia, da lui firmata, la ricevuta dei soldati che sono stati tradotti.

§ 120. Il sergente di settimana adempie contemporaneamente ai doveri di sergente di ispezione, ed è incaricato inoltre del servizio dell'infermeria.

§ 121. Il caporale furiere è incaricato del servizio di portalettere, senza aver ragione per tale servizio a veruna retribuzione o gratificazione.

Art. 43. — *Attributi e doveri del maggiore comandante parecchie compagnie riunite.*

§ 122. Quando in forza dell'art. 4 del R. decreto 9 febbraio 1868, un maggiore fosse preposto al comando di parecchie compagnie di disciplina, raccolte nella medesima stanza, egli ha verso di esse e sui loro comandanti gli stessi attributi, doveri e autorità che un comandante di corpo ha verso le compagnie di questo e sui loro comandanti.

A lui si appartiene di corrispondere per tutti col comando generale della divisione, e di sopravvegliare alla amministrazione ed alla contabilità delle compagnie.

E malgrado che per questa parte le compagnie debbano conservare la loro autonomia, tutto il carteggio fra i comandanti di esse e quello della reclusione dovrà passare per il maggiore ed essere da lui vidimato.

§ 123. Egli avrà inoltre, rapporto alle promozioni, sospensioni e retrocessioni nel grado di sott'uffiziale, l'uguale autorità che i vigenti regolamenti attribuiscono ad un comandante di corpo.

Art. 44. — *Caso di due compagnie riunite.*

§ 124. Allorchè due compagnie si trovano nello stesso luogo, il capitano più anziano non ha sull'altra compagnia alcuna altra ingerenza ed autorità, se non relativamente al servizio di piazza; e per questa parte sarà considerato come comandante di distaccamento.

Art. 45. — *Ispezioni semestrali.*

§ 125. Ogni sei mesi il Ministero della guerra incarica uffiziali superiori dell'ispezione delle compagnie di disciplina.

Questi ispettori, oltre gli speciali mandati che loro ponno esser dati dal Ministero, devono occuparsi di quanto è accennato nelle *norme generali* 16 settembre 1864 del *Giornale Militare*, per quanto può essere applicabile ad una compagnia.

§ 126. L'ispettore vidima gli specchi caratteristici degli uffiziali e dei sott'uffiziali, come pure il quadro d'avanzamento (§ 103).

Art. 46. — *Intestazione degli atti d'ufficio — Bollo — Franchigia postale.*

§ 127. Tutte le carte delle compagnie di disciplina saranno intestate come segue:

« (N°) *Compagnia di disciplina.* »

§ 128. Ogni compagnia dev'essere fornita di un bollo, conforme a quello usato dai reggimenti di fanteria, con intorno la scritta del § precedente.

§ 129. I comandanti delle compagnie di disciplina hanno la uguale franchigia postale che i comandanti dei Corpi dell'esercito.

CAPO V.
ISTRUZIONI.

Art. 47. — *Specificazione e riparto.*

§ 130. In tutte le compagnie devono essere giornalmente fatte:

a) Due esercitazioni;

b) Un'istruzione militare teorica;

c) Una lezione di lettura, scrittura e aritmetica.

§ 131. Le esercitazioni militari consistono:

Nel maneggio delle armi di fanteria — Scuola del soldato, pelottone e compagnia — Scherma della baionetta — Scuola di cacciatori — Scherma col bastone — Istruzione di ginnastica — Servizio di piazza — Avamposti — Servizio delle bocche da fuoco da muro (dove ce ne siano) — Costruzione e disfacimento di opere in terra.

§ 132. Le istruzioni militari teoriche abbracciano:

La nomenclatura e conservazione delle armi — La scuola di puntamento — Quella sulle distanze — La scuola di contegno — L'affardellamento — La conoscenza della tariffa delle robe di vestimenta — La lettura ragionata del regolamento di disciplina e del Codice penale militare.

§ 133. Le scuole di lettura, scrittura e aritmetica vanno attuate in conformità del vigente regolamento per le scuole dei Corpi.

§ 134. Le esercitazioni, le istruzioni e le scuole, di cui sovra, devono essere distribuite secondo le stagioni e i luoghi, alternandosi fra di esse, con particolareggiato orario, che deve essere approvato dal comandante generale della divisione.

CAPO VI.
AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ.

Art. 48. — *Generalità.*

§ 135. L'amministrazione e la contabilità delle compagnie di disciplina sono rette, conforme al vigente regolamento, per l'amministrazione e la contabilità dei Corpi dell'esercito, 1° marzo 1863 e le successive istruzioni.

§ 136. Il governo economico di ogni compagnia, cioè il maneggio di tutto il danaro che per essa si riscuote dalle Casse dello Stato, o che si ricava in qualunque maniera dalla sua amministrazione, il mantenimento in buono stato, la distribuzione e l'uso di tutto il materiale, sono affidati al suo comandante, che ne è perciò risponsabile verso l'Amministrazione della guerra.

§ 137. La compagnia non ha Consiglio d'amministrazione proprio.

§ 138. La compagnia ha una sola cassa per i fondi in danaro. Questa cassa ha due serrature, e delle due chiavi l'una va tenuta dal comandante della compagnia, l'altra dall'uffiziale contabile, i quali s'intendono consolidariamente mallevadori dei valori contenuti nella cassa.

Art. 49. — *Magazzino delle compagnie.*

§ 139. La compagnia deve avere un magazzino, ov'essere custodite tutte le robe, armi e suppellettili che non sono in uso, od appartenenti agli assenti.

Questo magazzino è amministrato dall'uffiziale contabile, che ne è risponsabile inverso il comandante della compagnia.

§ 140. Relativamente alle introduzioni, alle somministranze ed alle registrazioni, l'uffiziale contabile si attiene alle prescrizioni all'oggetto contenute nel regolamento per l'amministrazione la contabilità dei Corpi, per quanto riferibili ad una compagnia.

Niuna somministranza può esser fatta senza un ordine od una dichiarazione d'uscita del comandante della compagnia.

§ 141. Ogni qualvolta la compagnia ha bisogno di robe di corredo, di cuoiami o di buffetteria, il comandante di essa deve richiederne la direzione del magazzino dell'Amministrazione militare, per mezzo dell'ufficio d'intendenza militare.

§ 142. Soltanto per i piccoli oggetti che non possono essere forniti dal detto magazzino, la Compagnia è autorizzata a farne l'acquisto giusta le norme adottate dal regolamento d'amministrazione e contabilità.

§ 143 Le provvigioni devono essere regolate in maniera che non si trovi mai nel magazzino della compagnia un fondo eccedente i bisogni presumibili di un semestre.

§ 144. Le riparazioni alle cose del corredo sono eseguite come il comandante della compagnia avvisa nel maggior interesse delle masse individuali e di quella d'economia, potendosi anche valere al bisogno dell'opera di qualche soldato di 1° classe della compagnia.

§ 145. Per le riparazioni alle armi, il comandante della compagnia si rivolge al comando generale della divisione, perchè vi sia provveduto per mezzo di un capo armaiuolo militare.

§ 146. Le compagnie tengono gli stessi registri che i Consigli di amministrazione dei corpi dell'esercito, tranne quello delle deliberazioni, a luogo del quale avranno un registro delineato a penna per iscrivervi i verbali d'ispezione e gli atti speciali di contabilità più importanti, come: processi verbali relativi alle verificazioni, alle vendite e ad altri motivi; stati di consegna nei cambi o nelle sostituzioni temporanee del comandante di compagnia; il sunto delle disposizioni della autorità superiore, che concernono l'amministrazione e la contabilità; ed infine i patti e le convenzioni tutte riflettenti provviste o riparazioni d'oggetti, o forniture dei generi per il rancio.

Art. 50. — *Acconti paghe.*

§ 147. Le domande di acconti paghe sono rivolte dal comandante della compagnia al Ministero della guerra per mezzo del comando della reclusione militare.

Queste domande, compilate sul prospetto stabilito, devono essere inoltrate una sola volta al mese, nella prima quindicina di cadun mese per il mese susseguente.

Art. 51. — *Assestamento e chiusura della contabilità.*

§ 148. Il capitano, una volta assestata la contabilità trimestrale di compagnia, compila e chiude la contabilità categorica, come è prescritto per i Consigli d'amministrazione dei corpi, e trasmette il tutto al Consiglio d'amministrazione della reclusione militare.

§ 149. Il Consiglio d'amministrazione della reclusione militare, previa la verificazione delle contabilità accennate nel paragrafo precedente, e dopo fatte quelle osservazioni rettificative che fossero del caso ed appianata così ogni differenza, complette in un solo foglio generale delle competenze quello di tutte le compagnie di disciplina, cosicchè un solo possa poi essere il saldo che la Corte dei conti è tenuta di pronunciare.

Il foglio generale complessivo predetto, corredato di quelli delle singole compagnie e dei loro bilanci categorici, è trasmesso dal Consiglio d'amministrazione della reclusione militare all'uffizio d'intendenza militare per le occorrenti verificazioni e per l'invio al Ministero della guerra.

§ 150. Il Consiglio d'amministrazione della reclusione militare deve, colle opportune direzioni ed avvertenze, procurare che la contabilità delle compagnie di disciplina proceda mai sempre colla regolarità voluta.

Art. 52. — *Eccedenze di massa, ed impiego delle paghe dei detenuti alla prigione ed alla cella di rigore.*

§ 151. Per il pagamento dell'eccedenza di massa e per l'impiego della paga dei detenuti alla prigione ed alla cella di rigore, le compagnie di punizione devono attenersi, per quanto ai soldati, al prescritto dei §§ 899 o 902 del regolamento di amministrazione e contabilità.

Le compagnie speciali seguono al riguardo le prescrizioni stabilite per gli altri Corpi dell'esercito.

Art. 53. — *Infermeria e servizio sanitario.*

§ 152. Ogni compagnia deve avere istituita una infermeria, la quale vuol essere amministrata giusta le prescrizioni dei vigenti regolamenti.

§ 153. In quanto al servizio sanitario, quando non vi sia al luogo di stanza della compagnia alcun medico militare, il comandante della medesima, dietro intelligenze prese col sindaco del comune, pattuisce con un medico civile l'emolumento mensile per prestare servizio presso la compagnia e la sua infermeria, e lo propone al comandante generale della divisione, cui spetta di decidere.

La relativa spesa è sopportata dalla massa d'economia della compagnia.

Art. 54. — *Vitto.*

§ 154. Quando i viveri per la truppa non siano somministrati dai magazzini delle sussistenze militari, il comandante della compagnia procede alla stipulazione di apposite convenzioni per i singoli generi, nei termini portati dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità, e le sottopone all'approvazione del comandante generale della divisione.

§ 155. Per quanto sia fattibile, il comandante della compagnia deve avere istituita la mensa per i sott'uffiziali. Ove non sia effettuabile, i sott'uffiziali sono ammessi all'ordinario dei caporali e soldati.

§ 156. Il comandante della compagnia può stabilire nel proprio quartiere una vivanderia, affidandone l'esercizio a persona che non appartenga alla compagnia, purchè sia celibe, di buona condotta, fornisca le debite cautele, e si sottoponga ai doveri disciplinari che il regolamento di disciplina impone ai vivandieri militari.

Firenze, 22 marzo 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro segret. di Stato per gli affari della guerra
E. BERTOLÈ-VIALE.

SPECCHIO *fissante il riparto e le sedi delle compagnie di disciplina, coll'indicazione della compagnia di punizione o speciale, cui ogni divisione militare deve versare i soldati che passano al Corpo disciplinare.*

Classificazione delle compagnie	N° d'ordine delle compagnie	Stanza delle compagnie	Divisioni militari territoriali	Annotazioni
Compagnie di disciplina di punizione	1ª	Isola d'Elba (Portoferraio)	Livorno Firenze Perugia Bologna Parma Genova Cagliari	I soldati che devono passare alle compagnie di punizione da Corpi, frazioni di Corpo, Istituti militari e legioni dei Reali carabinieri, stanziati nelle contronotate divisioni militari, vanno assegnati alla compagnia indicata per ciascuna divisione.
	3ª	Fortezza di Pizzighettone	Alessandria Torino Milano Piacenza Brescia Mantova Verona	
	5ª	Isola di Capri	Napoli Salerno Palermo	
	7ª	Isola Tremiti (San Nicola)	Catanzaro Bari Chieti Ancona Venezia Treviso Padova	
	9ª	Fortezza di Rocca d'Anfo	. . . .	Vi devono essere mandati tutti quelli che passano al Corpo disciplinare per i fatti accennati al 2° capoverso del § 3 del Regolamento.
	11ª	Fortezza di Osoppo	. . . .	Vi devono essere mandati tutti i provenienti dalle guardie di pubblica sicurezza e di dogana.
Compagnie di disciplina speciali	2ª	Isola di Lipari	Palermo Catanzaro Bari Chieti	I soldati che devono passare alle compagnie di disciplina speciali, dai depositi della reclusione militare o dalle carceri, stabiliti in ciascuna divisione militare, vanno designati alle compagnie per ciascuna divisione controindicata.
	2ª	Isola di Ponza	Napoli Salerno Cagliari	
	6ª	Fortezza di Peschiera (Monte Croce)	Verona Mantova Brescia Milano	
	8ª	Fortezza di Fenestrelle	Torino Alessandria Piacenza	
	10ª	Fortezza di Exilles	Genova Parma Bologna	
	12ª	Venezia (Forte al Lido)	Venezia Treviso Padova Ancona Firenze Livorno Perugia	

Firenze, 22 marzo 1868.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della guerra
E. BERTOLÈ-VIALE.

Nota.

DIVISA DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA

I *Uffiziali*. — La stessa divisa che per gli ufiziali della fanteria, salvo che:

1° Sul kepy e sul berretto il numero indica quello della compagnia, anzichè quello del reggimento;

2° La goletta della tunica è come è prescritta dal § 8° dell'Istruzione 1° dicembre 1863 (pagina 924, *Giornale Militare — Supplemento)*;

3° I bottoni sono lisci.

II. *Sott'uffiziali*. — La stessa divisa che i sott'ufiziali dei reggimenti della fanteria di linea, eccetto che:

1° Sul kepy e sul berretto il numero indica quello della compagnia;

2° La goletta della tunica è come quella detta sovra per gli ufiziali.

Le mostre alla goletta del cappotto sono di panno turchino, filettate di panno giallo;

3° I bottoni sono lisci.

III. *Caporali* di tutte le compagnie, e *Soldati* delle compagnie speciali. — La stessa divisa che nel reggimenti di fanteria di linea, meno che:

1° Sul kepy e sul berretto il numero indica quello della compagnia; il numero del berretto è fatto con lana gialla;

2° Le mostre alla goletta del cappotto sono di panno turchino, filettate di panno giallo;

3° I bottoni sono lisci.

IV. I soli sott'uffiziali e i caporali fanno uso degli spallini di lana rossa.

V. I soldati delle compagnie di punizione conservano la divisa del Corpo da cui provengono, meno che:

1° Per copertura del capo, essi non faranno uso che del berretto. Questo dev'essere uniforme per tutti i soldati delle compagnie di punizione; e consiste in un berretto di panno *tournon* bigio, foggiato come quello ora in uso nei Corpi delle armi a cavallo, e portante sul dinanzi il numero della compagnia in lana gialla.

I soldati di 2ª classe saranno segnati con una striscia di lana nera, alta 2 centimetri e cucita sotto l'orlo superiore del berretto;

2° Quelli provenienti dalla fanteria di linea conservano tal quale il proprio cappotto.

Agli altri dev'essere dato un cappotto di fanteria usato, od in mancanza di uno usato, nuovo, scelto tra quelli del minore prezzo.

L'importo di questo cappotto è addebitato sulla massa individuale. All'uscita poi dalla compagnia per rientrare al corpo o per congedo, il cappotto viene ritirato, e il suo valore, determinato a prezzo d'estimo, è accreditato sulla massa.

VI. Al giungere di questi soldati alle compagnie di punizione loro devono essere ritirati, per essere custoditi nel magazzino della compagnia, il kepy o cappello, il berretto, gli speroni a quelli che ne sono forniti, come pur anco il pastrano o mantello a quelli cui dev'essere dato il cappotto, come è stato detto sovra. Questi capi di vestiario loro sono poi restituiti nel partire dalla compagnia per rientrare ai loro Corpi o per congedo.

VII. Occorrendo di dover somministrare pantaloni a coloro che sono a tempo alle compagnie di disciplina, loro devono essere dati del modello prescritto per l'arma cui hanno poi da rientrare.

Firenze, 22 marzo 1868.

Il Ministro: E. Bertolè-Viale.

(Seguono i modelli)

Il numero 4322 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la tabella *B* annessa al Regio decreto 9 gennaio prossimo passato, n° 4252;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il circondario di Pistoia è compreso nella circoscrizione territoriale dell'ufficio di verificazione dei pesi e delle misure di Firenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

In conformità dell'art. 9 del decreto Grammagistrale 20 febbraio ultimo il quale prescrive nuove norme per la concessione delle decorazioni e promozioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro furono da S. M. in udienza del 6 corrente aprile delegati alla verifica delle condizioni dal decreto medesimo prescritte li signori consiglieri nell'Ordine stesso:

S. E. il cavaliere Federico Colla,

Conte Lorenzo Ceppi,

S. E. il cav. Luigi Desambrois de Nevache, e

Barone Giuseppe Sappa.

Con Carta Reale del 6 corrente mese il primo uffiziale del Gran Magistero dei Santi Maurizio e Lazzaro fu nominato vice cancelliere del nuovo Ordine della Corona d'Italia.

Sua Maestà in udienza delli 5 aprile corrente, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, si è degnata di nominare il geometra Caratti Bartolomeo ad aiutante ingegnere di 3ª classe nel Corpo Reale delle miniere.

Con Regio decreto del 5 aprile 1868 il capitano nel Corpo di stato maggiore cav. Costantino Flores Nurra d'Arcais fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La seduta di ieri, non trovandosi la Camera in numero legale per deliberare, venne sciolta dopo di essersi proceduto all'appello nominale, da cui risultarono assenti i deputati:

Accolla, Acerbi, Acton, Adami, Alfieri, Aliprandi, Alvisi, Amabile, Amaduri, Andreotti, Angeloni (in congedo), Antona-Traversi, Antonini, Ara, Araldi, Arrigossi, Asproni, Assanti Damiano, Assanti Pepe, Atenolfi, Avitabile.

Baino, Bandini, Barone, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bellelli, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Berseзio, Bertani, Bertea (in congedo), Bertini, Biancheri avvocato, Biancheri ingegnere, Bianchi, Binard, Bixio, Bonfadini, Borromeo, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bove, Bracci (in congedo), Brunetti, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Cafisi (in congedo) Calandra, Calvino (in congedo), Calvo, Camozzi, Campisi, Camuzzoni, Cannella, Capone, Capozzi, Carazzolo, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Carleschi (in congedo), Carrara, Casaretto, Castagnola, Castellani, Castelli, Cattaneo, Catucci, Cavallini, Checchetelli, Chiaves, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Collotta (in cong.), Comin, Como, Concini, Consiglio, Corapi, Corrado, Cosenz, Costa Antonio, Costa Luigi (in congedo), Costamezzana, Crotti, Cucchi, Cugia, Curti.

D'Amico, D'Aste, D'Ayala, De Blasiis, De Boni, De Cardenas, Del Giudice, Delitala, Del Re, Depretis (in congedo), De Ruggero, Di Blasio, Di Campello, Dina, Di Revel, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Ellero, Emiliani Giudici.

Fabris, Facchi, Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferraris, Ferri (in congedo), Fiastri, Fincati, Finzi, Fogazzaro, Fornaciari, Fossombroni (in congedo), Frascara, Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano, Garibaldi, Garzoni, Genero, Geranzani, Ghezzi, Giacomelli, Gigante, Gigliucci, Giunti, Golia, Gonzales, Goretti, Grassi, Grattoni, Greco Antonio, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez.

Lampertico, Lanza-Scalea, La Porta, Leardi, Legnazzi, Leonetti, Leonii, Lo Monaco, Loro, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Calatabiano, Maiorana Cucuzzella, Maiorana Fiamingo, Maldini, Mancini Girolamo, Mancini Pasquale, Mannetti, Mantegazza, Marazio (in congedo), Marchetti, Marcone, Marincola, Martinengo, Martini, Martire, Masci, Massa, Massari Stefano, Mathis, Matina, Mattei, Mauro, Mazziotti (in congedo), Mazzucchi, Melchiorre, Melissari, Mellana, Merialdi, Merizzi, Mezzanotte, Michelini, Minervini, Molfino, Molinari, Mongenet, Mongini, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Salvatore, Moretti, Morini (in congedo), Morpurgo, Mussi, Muti, Muzi.

Nervo, Nicolai, Nicotera, Nori.

Origlia.

Palasciano, Paolucci, Papa, Paris, Pasqualigo, Pellatis, Pecile, Pelagalli, Pepe, Pera, Pescatore, Pescetto (in con.), Pessina, Petrone, Pianell, Pieri, Piolti de'Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Plutino Agostino, Podestà, Polsinelli, Polti (in congedo), Possenti, Praus, Protasi.

Raffaele (in congedo), Ranco, Ranieri (in congedo), Rasponi, Rega, Restelli, Riberi, Ricasoli Vincenzo, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Righetti, Righi, Ripandelli, Robecchi, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruggero Francesco.

Sabelli, Salomone, Salvoni (in congedo), Sandonnini, Sandri (in congedo), Sangiorgi, San Martino, Sartoretti (in congedo), Schininà (in congedo), Sebastiani, Seismit-Doda, Sella, Serafini, Serra-Cassano, Serristori, Siccardi, Silvani, Sipio, Sirtori (in congedo), Sole, Solidati, Sormani-Moretti, Speciale, Speroni, Sprovieri, Stocco.

Tamaio, Tenca, Testa, Tofano, Tommasini, Tornielli, Torrigiani, Toscano, Tozzoli, Trevisani.

Ungaro.

Vacchelli, Valerio, Valitutti, Valussi (in congedo), Valvasori, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Pernice, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone (in congedo), Vollaro, Volpe.

Zaccagnino, Zanini, Zarone, Zizzi, Zorzi, Zuradelli, Zuzzi.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Affluisce da qualche tempo alla frontiera austriaca del Tirolo un numero considerevole di lavoranti italiani, condottivi dalla lusinga di trovare collocamento nei lavori di fortificazioni che, secondo si è andato buccinando nelle provincie di Lombardia e della Venezia, devonsi attivare in parecchie località dell'Impero.

Ad impedire gli sconcerti e i disagi, cui si esporrebbero gli operai che si lasciassero sedurre da tali voci, si dichiara affatto insussistente che dal Governo austriaco si proceda a tali lavori.

(Si pregano i direttori dei giornali di quelle provincie a volerne fare apposita avvertenza nei loro periodici).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Commissione d'esame degli uditori.

Risultato dell'esame a concorso per n° 100 posti di uditore sostenuto nei giorni 11 a 20 novembre 1867 dinanzi alle varie Corti d'appello del Regno.

Massimo di punti n° 81 — minimum per l'approvazione n° 54.

	Nomi e cognomi	Corte d'appello	N° dei punti
1.	De Gregorio Francesco	Napoli	* 72
2.	Borrelli Saverio	Id.	72
3.	Parlato Francesco Emanuele	Id.	71
4.	Pedicini Orazio	Id.	71
5.	Pistilli Alberto	Id.	70
6.	Bracale Giovanni	Id.	70
7.	Bertola Errico	Torino	70
8.	Adami Giuseppe	Id.	69
9.	Camerana Giovanni	Id.	69
10.	Niutta Errico	Napoli	68
11.	Seguino Nestore	Id.	68
12.	Conforti Emilio	Firenze	68
13.	De Cillis Saverio	Napoli	67
14.	Laudati Donato	Id.	67
15	Adinolfi Francesco	Id.	66
16.	Soprano Francesco	Id.	66
17.	Roberti Biagio Antonio	Id.	66
18.	Marcogiuseppe Paolo	Id.	66
19.	Barraja Giovanni	Torino	66
20.	Solia Carlo	Id.	66
21.	Cuttica Carlo	Id.	66
22.	D'Annunzio Teofilo	Aquila	65
23.	Piovacari Gio. Gastone	Firenze	65
24.	Cercignani Francesco	Id.	65
25.	Branchi Cesare	Id.	65
26.	Catastini Federico	Id.	65
27.	Guerra Michele	Napoli	65
28.	Perrone Pasquale	Id.	65
29.	Martone Federico	Id.	65
30.	Marsello Bernardo	Id.	65
31.	Salerno Pietro	Id.	64
32.	Vitolo Alfonso	Id.	64
33.	Regina Carlo	Id.	64
34.	Sorrentino Michele	Id.	64
35.	Briamo Francesco Saverio	Id.	64
36.	Gagliardi Bernardo	Id.	64
37.	Bolognini Saverio	Torino	64
38.	Corte Pasquale	Id.	63
39.	Bini Angelo	Firenze	63
40.	Brengola Nicola	Napoli	63
41.	Niutta Francesco	Id.	63
42.	Capucci Virginio	Id.	63
43.	Sogliano Luigi	Id.	63
44.	Perrone Capano Giuseppe	Id.	62
45.	Jovine Michele	Id.	62
46.	Cafaro Antonio	Id.	62
47.	Marsala Gaetano	Id.	62
48.	Oliveri Giovanni	Palermo	62
49.	Bini Giuseppe	Casale	61
50.	Pianigiani Ottavio	Firenze	61
51.	Bifulco Almerico	Napoli	61
52.	D'Errico Giuseppe	Id.	61
53.	Carlizzi Giuseppe	Id.	60
54.	De Rosa Giuseppe	Id.	60
55.	Calvitti Giuseppe	Id.	60
56.	D'Auria Salvatore	Id.	60
57.	Marini Alceste	Lucca	60
58.	Fietta Giovanni	Torino	60
59.	Piccati Emilio	Id.	59
60.	Pollone Amedeo	Id.	59
61.	Bucchia Tommaso	Id.	59
62.	Boveri Alberto	Id.	59
63.	Casale Giovanni	Napoli	59
64.	Cerza Giuseppe	Id.	59
65.	Gatti Loreto	Id.	59
66.	Bellantuoni Luigi	Id.	58
67.	Forino Michelangelo	Id.	58
68.	Giannone Scipione	Id.	58
69.	Capasso Vincenzo	Id.	58
70.	Tripputi Felice	Trani	58
71.	Lupi Cesare	Lucca	58
72.	Carosi Gio. Battista	Aquila	57
73.	Piuma Domenico	Genova	57
74.	Capaldi Giuseppe	Napoli	57
75.	Muzii Filippo	Id.	57
76.	Schioppa Gaetano	Id.	57
77.	Discanna Domenico	Id.	57
78.	Cenni Antonio	Firenze	57
79.	Caboni Giuseppe	Cagliari	57
80.	Todisco-Grande Francesco	Napoli	56
81.	Perilli Pasquale	Id.	56
82.	Fazio Giuseppe	Id.	56
83.	Rossano Eugenio	Id.	55
84.	Rossi Giacomo	Id.	55
85.	Calabrò Rocco	Id.	55
86.	Frontino Luigi	Id.	55
87.	Squitieri Michele	Id.	55
88.	Lotta Alfonso Maria	Id.	54
89.	Galante Giustino	Id.	54
90.	Ferri Marcello	Id.	54
91.	Ferrieri Caputo Tommaso	Id.	54
92.	Fazzi Nicola	Id.	54
93.	Sbarra Mario	Lucca	54
94.	Codara Alberto	Milano	54
95.	Fino Francesco	Catanzaro	54
96.	Cavalli Ernesto	Casale	54

I componenti la Commissione:

Giacomo Astengo,
G. Mori-Ubaldini,
Francesco Borgatti,
Baldassarre Paoli,
Luigi Sanminiatelli,
Gaetano Bettoni,
Vincenzo Adami,
Pasquale Stanislao Mancini.

Il Segretario
Edoardo Martini.

Il Presidente
Raffaele Conforti.

* Per tutti coloro che hanno riportato parità di punti è riservata l'anzianità.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di 15 rendite di L. 1,220 in complesso iscritte al consolidato 5 per 0/0 coi num. 15005, 15006, 15007, 15008, 15019, 15048, 15049, 59,503, 61526, 66305, 80250, 105643, 108623, 109216 a favore di Vanotti Paolina, nubile, fu Luigi, domiciliata in Torino, minore, sotto la tutela del commendatore avv. Giacinto Gottin e col n° 29051 a favore di Vanotti Paola, fu Luigi, domiciliata in Torino, minore, sotto la tutela anzidetta, allegandosi l'identità della persona delle medesime con quella di Vanotti Giuseppa Paola, nubile, fu Luigi, domiciliata in Torino, ora maggiore d'età.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 31 marzo 1868.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'Arienzo.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Prima pubblicazione).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente:

Polizza n° 3153 pel deposito di due cartelle del consolidato 5 0/0 della complessiva rendita di lire 35, fatto da Bianciotti Giuseppe di Bernardino domiciliato a Pinerolo, per la cauzione dovuta dal detto suo padre, verso il Ministero delle finanze, quale deliberatario della rivendita dei generi di privativa al banco n° 1 in Pinerolo.

Torino, li 10 aprile 1868.

Il Direttore capo di divisione
Cassola.

Visto: per l'Amministratore centrale
Galletti.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

Londra, 13 aprile.

Il signor Northcote ha ricevuto dal generale Napier il seguente dispaccio datato da Ashangi, 17 marzo:

« Domani sarò sulle rive del lago Ashangi.

« Il generale Stavely mi segue alla distanza di una giornata di marcia con sei pezzi da montagna e due mortai da bombe portati dagli elefanti. Dopo vengono mille cinquecento uomini. Le strade sono difficilissime.

« Teodoro è vicino a Magdala, ove è probabile che ci voglia resistere.

« I prigionieri godono buona salute e sono trattati meglio di prima.

« La salute delle truppe è buona. »

— Il *Times* ha da Portsmouth:

Ieri fu fatta la grande rivista dei volontari a Portsmouth con tutta quella magnificenza che concedevano il tempo bellissimo, la precisione e le migliaia di spettatori.

Non vi può essere dubbio alcuno sul grande successo della rivista di ieri. Possiamo asserire che non solo non ve ne fu mai una migliore, ma che non mai ve ne fu una tanto eccellente.

Non è cosa da poco di riunire 30,000 uomini, con tutto il materiale da guerra, dalla distanza chi di 20, chi di 100 miglia, e riunirli in un dato punto nello spazio di una mattina. La fatica dei volontari fu grande. Alcuni corpi tornarono in città la sera, che non erano stati meno di 18 ore sotto le armi, e molta parte di quel tempo marciando.

Tutte le truppe erano al loro posto al tocco e mezzo; ed è difficile immaginare uno spettacolo più splendido e pittoresco di quello. Il giorno era limpidissimo. Il piano della finta battaglia era bene ordinato. Fu eseguito con meravigiosa precisione. Cominciò poco prima delle 2.

— Si legge nello stesso giornale:

La spedizione dell'Abissinia diremo brevemente che procede con quella rapidità che potevamo aspettarci. Le difficoltà sono molto minori di quello che avevamo immaginato. Le operazioni di quella campagna però sono tanto differenti da quelle della guerra ordinaria, che abbisognano di qualche illustrazione.

La marcia di Roberto Napier nell'Abissinia somiglia piuttosto ad una esplorazione in grande. Lo scopo nostro era di percorrere circa 400 miglia in un paese sconosciuto per raggiungere una certa fortezza.

.... Le nostre previsioni non tutte si avverarono. Il paese non è impraticabile, ma fummo costretti a farci le strade a misura che avanzavamo, e grande fu la fatica per procacciarci le necessarie provvigioni. Ma queste furono le nostre sole difficoltà. Non ci avvenimmo nel nemico anzi trovammo degli alleati più o meno utili. Gl'indigeni ci servono di buona voglia non come soldati, ma come facchini. I capi loro trattano con noi, e in un solo caso fummo ingannati. In breve con queste condizioni procedemmo fino alla distanza di 15 giorni dal luogo che vogliamo raggiungere, senza sparare un fucile. Tale è in succinto la storia della spedizione di Abissinia. E per riunire tutte le anomalie possiamo aggiungere che è possibile che il nemico ci si dimostri amico cortese. Se il re Teodoro ricevesse Napier come un visitatore distinto, se cedesse i prigionieri cortesemente, se bramasse di vedere una rivista, ciò sarebbe la inaspettata fine della guerra.

Ma restano sempre due questioni: pratica l'una, speculativa l'altra. Alcuni osservatori intelligenti hanno detto che sarà più arduo ritirarsi che non sia stato il marciare innanzi. Temesi che i capi e i loro seguaci, che ci hanno accolti come amici per cupidigia di lucro, ci si mostrino avversi e ci saccheggino quando partiamo, vedendo cessare le speranze di guadagno. Indugiando a tornare possiamo essere sorpresi dalla stagione delle pioggie, che si avvicina, e costretti a fare alto sulla via con null'altra risorsa che i magazzini che abbiamo. Ma i capi indigeni, crediamo, se ci rispettano ora, tanto più lo faranno quando avremo vinto il loro temuto monarca; di più avremo il vantaggio nella ritirata che le strade sono già fatte e i depositi stabiliti. Infine non abbiamo gran fatto da temere, e quando verrà la notizia che abbiamo vinto a Magdala possiamo reputare finita la campagna.

L'altra questione riguarda la spesa che dee esser presentata ai contribuenti. Era necessario tutto questo apparecchio di forze, tutti que' preparativi per raggiungere lo scopo? Non poteva una specie di colonna volante averlo raggiunto nella metà del tempo, e con un decimo meno di spesa? Codeste questioni già furono discusse in Parlamento e possiamo aspettarci a udirle discutere di nuovo. Gli stranieri, de' critici militari hanno già dichiarato la spedizione tanto superiore al bisogno da suggerire il concetto di altri disegni; non credono che abbiamo mandato colà tutti quei soldati pel solo scopo di torre pochi prigionieri dal carcere, e speculano dubitando che vogliamo almeno rimanere sulle rive del Mar Rosso.

Noi tutti sappiamo che que' calcoli non hanno nissun fondamento. Ma forse dobbiamo all'esserci ben preparati la facilità e la sicurezza della marcia che hanno dato tanta apparenza di facilità alla spedizione. Napier non reputa soverchie le sue forze dacchè egli ha domandato un altro reggimento europeo. Venendo al fatto l'esercito di spedizione non è soverchiamente numeroso per mantenere una lunga linea di comunicazioni e per avvalorare, in qualunque caso, la nostra sicurezza.

Se raggiungeremo lo scopo della spedizione senza sagrificare delle vite umane, e nel tempo prefisso, possiamo affermare che la campagna fu non solo abilmente condotta, ma anche ordinata con molto giudizio.

Francia. — Il *Journal des Débats* nel suo articolo già segnalato dal telegrafo e concernente le voci di guerra dice che tre specialmente sarebbero state le cause di tali voci:

1° L'eccessivo amore alla pace e la reazione che questa idea esagerata di pace ha suscitata in alcune regioni governative nonchè l'idea fondamentale di una alleanza stretta e senza limiti che gli amici della Prussia avrebbero cercato di fare aggradire al Governo francese e che questi avrebbe declinata;

2° Le notizie che traspirarono nel pubblico circa le discussioni seguite in seno alla Commissione del bilancio. Il bilancio della guerra presentato alla Commissione reca un aumento di più che 33 milioni. Di fronte a questo aumento un certo numero di commissari avrebbero chieste spiegazioni e le spiegazioni non sarebbero state affatto rassicuranti;

3° I maneggi adoperati dagli amici dell'Austria per indurla a rompere in favor loro la neutralità in cui persiste.

Ecco, secondo il *Journal des Débats*, quali sarebbero state le cause prossime della recrudescenza delle voci di guerra in questi ultimi giorni.

La *Patrie* nel commentare l'articolo del suo confratello termina come segue:

« Noi avremmo certamente più di una restrizione da opporre alla spiegazione dei *Débats*, ma la conchiusione dell'onorevole foglio è troppo d'accordo colla nostra perchè tentassimo oggi di fare altro fuorchè di accettarla in modo assoluto.

« Citiamo attualmente tale conchiusione:

« Noi speriamo adunque che le voci di guerra « cesseranno e che la fiducia nel mantenimento « della pace non tarderà a rinascere. Il ritorno « di tale fiducia è tanto più desiderabile in « quanto noi siamo giunti all'epoca dell'anno « nella quale si decide del corso degli affari. « Sarebbe veramente disgraziato che essi do- « vessero subire degli altri ritardi.

« Non abbiamo che una parola da aggiungere, finisce la *Patrie*, « possano le cose procedere a questo modo! »

— Vari giornali, scrive la *Patrie*, persistono da alcuni giorni a parlare di risoluzioni prese dalla Commissione del bilancio ed assicurano che il relatore della medesima sarebbe stato incaricato di far conoscere le risoluzioni stesse ai signori ministri della guerra e della marina.

Siamo in grado di assicurare che la Commissione non ha ancora stabilite le basi sulle quali intende costituire i bilanci di questi due Ministeri, e siamo autorizzati a ritenere che appunto su questo oggetto la Commissione si propone di deliberare oggi o domani.

— Il presidente del Comitato dell'*Alleanza Israelitica* di Parigi ha ricevuto dal capo del gabinetto del Ministero degli esteri la lettera seguente:

« Parigi, 11 aprile.

« Il ministro degli affari esteri ha ricevuto la lettera che gli avete diretta ieri per trasmettergli un telegramma della Comunità israelitica di Jassy, relativo alla espulsione di 500 famiglie israelite dal distretto moldavo di Bacou.

« All'epoca in cui avevate segnalato all'attenzione del ministro le prime querele dei vostri correligionari motivate da fatti di questa natura, il marchese di Moustier si era affrettato di prescrivere agli agenti francesi a Buckarest ed a Jassy provvedimenti in seguito ai quali avea ricevuto dal governo rumeno le assicurazioni e le dichiarazioni più esplicite. Esso avea dunque ragione di credere che i provvedimenti amministrativi adottati a riguardo degli Israeliti, e contro i quali aveva reclamato, fossero abbandonati, e che non vi fosse più ragione di allamarsi per la sicurezza dei vostri correligionari in Rumenia.

« L'incidente di Bacou, segnalato negli ultimi giorni, era stato subito smentito nel modo più categorico dal governo rumeno e dai giornali dei Principati, il che permetteva di sperare che non si confermerebbe. Tuttavia, signore, la vostra lettera ed il telegramma che contiene fanno temere al ministro che non sia avvenuto così, ed egli m'incarica di farvi conoscere che ha immediatamente dato, per telegrafo, ai nostri agenti nei Principati l'ordine d'informarsi colla maggior possibile precisione dei fatti che sarebbero ivi avvenuti ond'essere in grado di giudicare dei modi di provvedere in proposito.

« Gradite, ecc.

« *Il Capo di gabinetto*:
« Conte di Saint-Vallier. »

Austria. — Ecco il testo della nota della *Wien. Zeit.*, accennata dal telegrafo:

« Vari giornali dell'interno o dell'estero si occuparono molto a questi ultimi giorni d'una pretesa lettera di S. S. il Papa a S. M. l'Imperatore, che avea per oggetto le discussioni del Consiglio dell'Impero sulle questioni confessionali. La grande maggioranza dei giornali, guidata da giusto criterio, non mancò di esprimere dubbii motivati sopra l'autenticità di quel documento. Affine di togliere ogni possibile dubbio, noi fummo autorizzati a dichiarare espressamente che la suddetta lettera è assolutamente apocrifa. »

— Il *Bud. Közlöny* nella sua parte ufficiale reca, in data di Pest 12 corrente:

A quanto rileviamo la presentazione del bilancio e i progetti di legge sulle imposte e sul preventivo dello Stato verranno presentati dal Ministero alla Dieta al 16 corrente. Il Ministero non può avere l'intenzione, prima d'aver presentate tali proposte alla Camera dei deputati, di pubblicarle in tutto od in parte, dacchè procedendo altrimenti sarebbe in contraddizione con ogni pratica e convenienza parlamentare. Siccome le comunicazioni di tal genere date da singoli giornali non provengono nè dal Governo, nè dai suoi organi, non possono venire quindi considerate come degne di fede.

— Il *Pesti Naplo*, rispondendo all'*Hon* intorno alla domanda se il Governo ed il suo partito desiderino anch'essi un esercito nazionale ungherese, si pronunzia in modo assolutamente affermativo e fa sapere che il ministro per la difesa del paese ha elaborato in questo senso un progetto sulla cui base si comincierà a trattare ne' prossimi giorni a Buda fra i Ministeri delle due parti dell'Impero. Le conferenze si tengono a Buda per poter consultare più facilmente gli Ungheresi meglio esperti in tale materia. Solo le agitazioni del partito estremo indussero il Ministero a non affidar prima tale questione alla pubblica discussione della stampa. Ciò per altro non nocque alla causa stessa, giacchè nell'intervallo gli estremi si accapigliarono fra loro, dando occasione al paese di conoscere quali siano gli avversari d'una soluzione pratica del problema, come pure d'istituire confronti fra le proposte competenti e patriottiche di uomini come Klapka e Tür su tale questione.

— Il *Diavoletto* di Trieste pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 15 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi (mercoledì) una sovrana risoluzione con cui S. M. l'Imperatore approva, dietro proposta del Ministero dell'Impero, l'attivazione d'una comune suprema Corte di contabilità.

Pest, 14 aprile.

In occasione che venne arrestato l'agitatore

Asztalos in Felegyhaza seguì una collisione tra una massa di popolo che voleva forzare la liberazione dell'agitatore, ed un battaglione di cacciatori, stato requisito per ripristinare la quiete. In tale conflitto si deplora la perdita di un morto e di due feriti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

STRADE FERRATE ROMANE
(SEZIONE NORD)

In occasione delle feste che avranno luogo a Torino per il matrimonio delle LL. AA. RR. il Principe Ereditario e la Principessa Margherita, verranno venduti biglietti di andata e ritorno dalle seguenti stazioni per Torino, ai prezzi che appresso:

	Cl. 1ª	Cl. 2ª	Cl. 3ª
da Firenze (centrale) L.	31 65	24 25	17 90
» Livorno (S. Marco) »	36 85	28 50	21 30
» Lucca . . . . »	32 75	25 15	18 65
» Pisa (centrale) . . »	35 05	26 90	20 10

Avvertenze.

1ª La distribuzione per Torino incomincierà il giorno 18 aprile, e cesserà a tutto il 26.

2ª Il ritorno da Torino, facoltativo in tutti i giorni 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27, non si potrà protrarre oltre il giorno 28, nel quale però si potrà fare con qualsiasi treno.

3ª I biglietti di andata e ritorno di 1ª e 2ª classe saranno validi per tutti i treni *omnibus* e *diretti*; quelli di 3ª per tutti gli *omnibus* soltanto.

4ª I viaggiatori muniti dei summentovati biglietti a prezzo ridotto, non potranno viaggiare che nei giorni sovraindicati, e tanto nell'andata quanto nel ritorno dovranno valersi di quei treni che compiono il percorso totale nella stessa giornata, ovvero che sono in coincidenza diretta.

Firenze, 11 aprile 1868.

Il Capo del movimento: S. Dumini.

Alle feste per le Auguste Nozze di S. A. R. il Principe Umberto colla Principessa Margherita che avranno luogo in Torino, e riferite nel programma già pubblicato, aggiungiamo che nella sera del 19 avrà luogo al R. teatro Carignano una *serata di beneficenza* offerta da una Società di dilettanti torinesi; nel venerdì, 24, si terrà una *tombola* popolare gratuita, ordinata dal municipio. Nel corso della settimana poi avranno luogo: l'apertura solenne del Tiro a segno; l'esposizione della Società promotrice delle belle arti; esperimenti della luce Carleveris, e la solenne inaugurazione dell'Istituto per le figlie de' militari.

— L'ufficio di prefettura di Ravenna ha raccolto e trasmesso al Ministero dell'interno lire 85 a benefizio dei poveri danneggiati dal cholera nel Regno.

— Il *Conte Cavour* descrive nel seguente modo il regalo del municipio di Torino a S. A. R. la Principessa Margherita:

Il Cofanetto d'oro massiccio che formerà il dono nuziale di Torino all'Augusta Sposa, sarà esposto, come abbiamo annunziato, nei giorni 18, 19 e 20 corrente mese nel palazzo municipale.

Il prezioso lavoro escirà dalla fabbrica Twerembold, nella quale cooperarono molti notabilissimi disegnatori e artefici.

Ci è caro il fare anzitutto menzione dell'autore del progetto signor Giusti, da Siena. Tengono dietro, il signor Balzico, scultore, il signor Franzosi, cesellatore, il cav. Colla, fonditore, il signor Lupo, cesellatore e direttore della fabbrica Twerembold, i signori Galli e Berutti, cesellatori.

Non solo il pregio altissimo dell'opera ridonda a lode dei signori Twerembold e di quelli che lo coadiuvarono, ma eziandio la prontezza con cui fu compiuto, chè in meno di due mesi tutto fu posto a perfezione.

Parte grandissima del merito spetta pure all'ottimo comm. Canzani, il quale, sovraintendendo alla esecuzione dei lavori, fornì il valido soccorso delle sue artistiche cognizioni ai molti collaboratori.

Il Cofanetto è incrostato di lapislazzuli orientali e tempestato di gemme preziose. Il disegno è di stile italiano del XVI secolo. La forma ne è semplicissima e rettangolare con due cornici alla base e al sommo. Sovra il coperchio si eleva la figurina volante, alta 15 centimetri; sulle pareti stanno altrettanti stemmi in mosaico sporgente. Il campo rosso degli stemmi è fatto di rubini orientali, il bianco di perle. Le teste d'aquila sono lavorate a cesello, come pure le fronde di quercia colla leggenda FERT. Sulla cornice inferiore sono intagliate numerosissime squame; sulla superiore, foglie di edera allegoriche, le prime alla successione, le altre allo affetto coniugale.

Sul coperchio ha due stemmi della città di Torino, col toro che vi è ritto in campo azzurro, formato di zaffiri incastrati nell'oro: sonvi le incisioni delle parole *Vivete felici — e cari alla patria.*

La serratura del Cofanetto in acciaio, lavoro del signor Paolo Acquadro, ha la chiave con maniglia d'oro improntata di un'aquila colla corona reale. L'interno del Cofanetto è ricoperto di seta azzurra della fabbrica Chichizzola; sul rovescio del coperchio a cesello e a smalto rilevato si legge: *La Vostra città natale — il 22 aprile 1868 — giorno di pubblica letizia.*

Il peso dell'oro adoperato per questo bel lavoro è di 14 mila grammi d'oro finissimo alla bontà di 900 grammi, quello dei lapislazzuli di 88 milligrammi e finalmente di 100 milligrammi quello delle pietre preziose, le quali ascendono in totale al numero di 2246.

Ecco il dono che la città di Torino per mezzo del suo municipio offre a S. A. R. la Principessa Margherita di Savoia.

— Leggesi nella *Lombardia* che il ministro dell'istruzione pubblica, dopo d'aver assegnato all'Istituto di mutuo soccorso degli istruttori d'Italia il sussidio di L. 6,000, volle dargli altra prova di benevolenza e di stima, decretando per esso l'insigne onore d'una medaglia d'argento *in premio della sua benemerenza verso la popolare istruzione*. La medaglia già fu commessa da eseguirsi, e di ciò il R. provveditore di Milano, a nome del Ministero, dava partecipazione al presidente dell'Istituto prof. Ignazio Cantù.

— La *Perseveranza* annunzia che il signor dottor Edoardo Krammer, con atto che altamente lo onora, volendo rendere omaggio alla signora Mylius sua consorte, resasi defunta in questi giorni, ha fatto tenere al municipio di Milano la cospicua somma di L. 50,000 da erogarsi in *beneficenze*, od anche in opere di *utilità pubblica*, lasciando interamente arbitro il municipio stesso della scelta.

— Sembra, dice la stessa *Perseveranza*, vi sia ancora qualcuno che non voglia saperne di carta monetata. In questi giorni moriva un certo tale di nome Panizza, già orefice e proprietario di alcune case in via Orefici. Nel fare di questo buon uomo l'inventario delle sue robe gli si rinvennero in più luoghi ingenti somme di denaro *sonante*, fra le quali una di oltre L. 100 mila in tante effettive doppie di Genova. A tutti il caso riescì di strana sorpresa, sapendosi come il Panizza conducesse una vita assai meschina.

— Leggesi nel *Corr. Merc.* del 16:

Il piroscafo della R. marina l'*Indipendenza* giunse ieri da Napoli. In quella città ha caricato due casse di oggetti destinati al Museo Industriale di Torino, ventidue casse per quel Museo Zoologico, nonchè mummie ed oggetti di antichità dell'America meridionale, trasportati in Europa dalla *Magenta*, reduce dal suo viaggio di circumnavigazione; viaggio di cui si aspetta una estesa relazione, e che da quanto sin ora fu dato conoscere fu compiuto in un modo assai onorevole per l'Italia.

Le collezioni zoologiche sono abbastanza considerevoli, sebbene non ci fossero somme assegnate a questo viaggio in modo speciale per ricerche ed acquisti di questa fatta. Lo zelo del prof. Defilippi e, poi che l'uomo illustre fu tolto in Hong-Kong alla scienza ed alla patria, l'operosità del prof. Giliolí, e la cooperazione intelligente e benevola del comandante Arminjon han fatto sì che coi soli fondi della dote del Museo di Torino, anche per questa parte il viaggio della *Magenta* possa tornare utile ed onorevole alla nazione.

I vantaggi principali del viaggio riguardano però la politica ed i traffici, nonchè la idrografia, segnatamente quella dello stretto di Meiser, dove l'ardito e sagace comandante della *Magenta* ha potuto far nuove ed utili osservazioni.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il console generale degli Stati Uniti trasmetteva al nostro municipio quattro bellissimi volumi che vennero depositati nella Civica Biblioteca.

Questo gentile dono era accompagnato da una lettera del seguente tenore:

Ill.mo signor sindaco,

« Io ho l'onore di presentarvi una copia della corrispondenza diplomatica del governo degli Stati Uniti del 1865, in quattro volumi, che io vi prego di voler accettare. Essa abbraccia il più critico e più interessante periodo della diplomazia americana, e insieme presenta il sentimento di cordoglio e simpatia inspirato dalla dolorosa occasione dell'assassinio del compianto presidente Lincoln, fra cui io trovo accennata la città di Genova, la patria dell'illustre scopritore dell'America.

— Il *Giornale di Napoli* ha dalla Sardegna e dalle coste africane notizie relative alla pesca del corallo. Negli scorsi giorni il mare le è stato poco favorevole. I pescatori sperano ricuperare il tempo perduto, al primo rimettersi della stagione.

— Ci vien riferito, dice il *Libero Cittadino*, che la Società d'intaglio senese progredisce assai bene. Come annunziammo, essa si propone di aprire uno sfogo ai lavori dei nostri scultori in legno, è così provvedere da un lato a conservare alta la fama della scuola senese e dall'altro a provvedere perennemente lavoro agli intagliatori. La durata della Società è limitata per ora a due anni. Gli scultori che vi hanno fatta adesione sono 14, ai quali la Società s'impegna di anticipare fino a 2/3 del prezzo dei loro lavori e d'incaricarsi dello spaccio dei medesimi aprendo un magazzino di deposito in Firenze. Le azioni di lire 300 ciascuna sono state già esitate in buon numero, per la maggior parte dai componenti la nostra aristocrazia, la quale perciò merita di certo di essere segnalata alla riconoscenza del paese.

— Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. — (Seduta del 5 aprile 1868):

Il socio ordinario dott. Cerato lesse una memoria: *Ricerche ed osservazioni tossologiche*. Notò come nei casi di avvelenamento per stricnina sia facile e con diversi processi riconoscere l'esistenza di quel veleno nel ventricolo dei cadaveri, ma sieno poi discordi i risultati ottenuti da vari esperimentatori allorchè l'indagine venga portata sopra altri visceri e sul sangue; e come da alcuni si ammetta, e da altri no, la reperibilità di quell'alcaloide quando dallo stomaco sia passata in altre parti dell'organismo. Perciò egli intraprese alcuni esperimenti sui bruti e gli risultò che la stricnina, oltre che nel ventricolo, può rinvenirsi, almeno, anche nel fegato; e che sia preferibile, nella ricerca alle digestioni dei visceri nell'alcoole o nell'acqua acidulati è il processo di fluidificazione totale dei visceri coll'acido cloroidrico diluito. Accenna poi ad alcune altre avvertenze che trova necessarie in tal genere d'analisi; e nota le cagioni per le quali riesce difficile il rinvenimento della stricnina nel sangue.

Terminò parlando sulla ipotesi dello stato in cui trovisi la stricnina nell'organismo, ammettendo però che per risolvere tale questione abbisognano ancora nuovi e più profondi studii.

Lesse poi il socio Adolfo dott. Sacerdoti: *Sulle cause delle imperfezioni della costituzione in Sicilia*. Dopo aver notato i legami che stringono le storie delle varie parti d'Italia e gli utili ammaestramenti che si possono trarre da ciascuna d'esse a vantaggio della patria comune, partì la storia dell'antica costituzione di Sicilia in tre periodi: chiamò il primo periodo *delle origini*, il secondo *del progresso*, il terzo *dello sfacimento*.

Nel primo ravvisa il predominio del principato temperato dall'aristocrazia, unica rappresentata nelle pubbliche assemblee in un coi prelati, non senza un insieme però d'istituti bastantemente liberali, quali la parità dei culti, il giurì, la promozione delle industrie e dei commerci. Esso dura fino a Federigo di Svevia.

Nel secondo la borghesia prende parte al Parlamento nazionale, ma a differenza di quanto avvenne in Inghilterra, vi prende parte come organo cieco del governo, non avendo nella vita municipale quella solida base per l'esercizio dei diritti politici che ebbe la Granbretagna.

Giunti al dominio dell'Isola gli Aragonesi, le vicende della guerra, l'allargamento delle facoltà dell'assemblea, le immunità ottenute dagli ottimati assicurarono a quest'ultima un'assoluta prevalenza ed effetto ne fu l'anarchia e la guerra civile.

Coll'estinzione del ramo cadetto d'Aragona e l'unione a questa della Sicilia per nesso personale ha principio il terzo periodo. Partita allora in tre la Camera, reso impotente il governo, doveva ricorrere all'illegalità, causa per la quale ne avvenne la preponderanza della Corona.

La triste evoluzione degli ordini rappresentativi in Sicilia però deve rendere tutt'altro che dubbiosi sui futuri destini dell'isola perchè non il costituzionalismo vi fece mala prova, ma una forma imperfettissima del medesimo, che se oggidì durano ancora alcuni degli effetti, cessarono però le cause che resero la Sicilia tanto infelice.

— Una delle principali industrie della Svizzera è la filatura e tessitura de' cotoni.

La filatura si estende alla massima parte della Svizzera orientale. Il numero de' fusi impiegati in tutti gli stabilimenti ascende in tutto a 1,600,000, di di cui 607,082 (78 filature) nel Cantone di Zurigo; 265,803 (22 filature) d'Argovia; 200,000 (12 filature) di Glarona: 172,136 (20 filature) di San Gallo; 109,800 (4 filature) di Zugo; 50,400 di Svitto; 42,800 di Turgovia; 31,000 de' Grigioni; 30,000 di Berna; 22,768 di Soletta; 10,000 di Basilea; 6,120 di Sciaffusa; 6016 di Lucerna.

Il numero degli operai impiegati è di 15,400 circa; e aggiungendovi i direttori, il personale degli affari, gli altri impiegati e le famiglie degli operai, si giugne alla cifra di 30,000 individui, che vivono sulla filatura de' cotoni.

La produzione annua della filatura svizzera è di 338,630 quintali.

Nel 1857 l'esportazione dei filati fu di 18,504 quintali, contro 4818 importati; nel 1863 di 53,836 quint. contro un'importazione di 47,475; nel 1866 discese a 35,738 quint., contro un'importazione di 16,686.

Tale diminuzione, dice il *Foglio Federale* dal quale abbiam tolto questi ragguagli, non può essere attribuita a minore produzione, perchè a questa ipotesi contraddice l'aumento dell'importazione del cotone greggio, e quello dell'esportazione de' cotoni negli anni 1864, 1865 e 1866. Devesi adunque ammettere che la tessitura ha acquistato nella Svizzera maggiore sviluppo, ed aumentato il consumo del filo, motivo per cui se ne trae una maggiore quantità anche dall'estero.

— Il valore della produzione agricola in Austria sommò nel 1866 a 1950 milioni. Nel 1867 esso ascese in seguito al suo raccolto e agli alti prezzi a circa 2400 milioni, di cui 52 5 per cento spettano all'Ungheria ed ai paesi annessi.

— Un giornale di New York *The Revolution* citato dall'*Evening Standard* afferma che negli Stati Uniti a Filadelfia sei donne addottorate in medicina guadagnano nell'esercizio della loro professione da 2,000 a 10,000 dollari all'anno; che a Orange nel New Jersey una dottoressa ne intasca da 10 a 15,000 all'anno; e che ve n'ha una a New York la quale ricava 20,000 dollari all'anno. Di queste signore alcune fanno operazioni altrettanto bene quanto i migliori chirurghi e cumulano le funzioni lucrose di medico e di chirurgo.

— Il direttore del *Daily Telegraph* ha ricevuto la seguente lettera:

Signore, ho ricevuto dal dottor Kirk di Zanzibar una lettera datata dal 4 febbraio. Mi avvisa dell'arrivo di Benduki, il messaggere arabo da tanto tempo aspettato che portava le lettere e i dispacci del dottor Livingstone stesso.

Vi do in succinto un sunto della lunga lettera del dottor Kirk, che sarà letta nella prossima seduta della Società geografica il 27 corrente. Spero che in quel tempo i dispacci stessi di Livingstone saranno arrivati in Inghilterra.

Le notizie che ci sono pervenute confermano pienamente quelle recate dalla spedizione che andò in traccia di Livingstone, quanto alla strada presa dall'illustre viaggiatore verso la estremità meridionale del Nyassa.

Pare che il grande esploratore si sia volto verso il nord fino ad una grande distanza della parte occidentale del lago, e sia arrivato finalmente a Lobisa, città un tempo popolosissima e ora quasi deserta. Su quelle alture coperte di foreste umide e senza cacciagione la spedizione patì molto la fame; ma avvicinandosi alla estremità meridionale del Tanganyka arrivò a Mtuka, nel paese dei Wemba. Trovò colà gran copia di animali e provvigioni; e i viaggiatori poterono riaversi. In quel luogo il dottor Livingstone trovò le caravane del commercio di Zanzibar, e affidò a Benduki le sue lettere, che le tenne in sue mani per un anno.

A Zanzibar sono anche giunte le notizie dell'arrivo di Livingstone a Ujiji, a mezza strada sulla costa del lago Tanganiska, ove aspettavano da lunga pezza i bagagli, le provvigioni e le lettere dell'Inghilterra e di Zanzibar. Le prove chiare e precise recate dalla spedizione avevano persuaso la maggior parte dei miei compatriotti che ben mi apponevo reputando una favola tutto quanto era stato detto dell'uccisione del Livingstone. Ma da quel tempo molti avevano dubitato della possibilità di veder tornar vivente l'amico nostro dal centro dell'Africa.

Con le presenti notizie tutti possono godere della lieta speranza di salutare nuovamente il dottor David Livingstone e vederlo restituito alla ammirazione dei suoi concittadini.

Sono ecc.

Società Reale di geografia, 8 aprile.

Rodrigo Murchison.

ISTITUTO DEI CIECHI IN MILANO.
Avviso di concorso.

Presso l'Istituto dei ciechi in Milano si è reso vacante un posto di fondazione governativa. Chi intendesse ricorrere al posto stesso dovrà inoltrarne domanda al Consiglio dell'Istituto, entro il prossimo mese di aprile, trascorso il quale non sarà presa in considerazione.

L'istanza dovrà contenere la fede di nascita da cui risulti che l'educando abbia compiuto gli anni 8 e non oltrepassato i 12; dichiarazione del municipio del suo comune che provi essere il fanciullo regnicolo, e che stabilisca la condizione dei genitori, se vivi o morti, e lo stato personale della famiglia; attestato medico, vidimato dallo stesso municipio, sulla cecità completa dell'allievo, il quale dovrà essere di sana costituzione fisica, bene sviluppato nelle facoltà intellettuali, già vaccinato o stato soggetto al vaiuolo naturale; certificato di buoni costumi; dichiarazione dei genitori o del tutore, garantita da persona domiciliata in Milano e benevisa al Consiglio, di ritirare l'educando dallo stabilimento quando per incapacità od altro dovesse esserne licenziato, anche prima del compimento del corso d'istruzione, il quale è di circa otto anni.

Dal Consiglio dell'Istituto, Milano, 4 marzo 1868.

Il Presidente: Mondolfo.

ULTIME NOTIZIE

Dietro i tumulti che ebbero luogo nella città di Bologna nei giorni 14 e 15 corrente, il Governo, deciso a mantenere l'osservanza delle leggi, e la pubblica tranquillità, ha emanato il seguente

DECRETO

Sopra proposta del ministro dell'interno, ed in seguito a conforme deliberazione del Consiglio dei ministri,

Il ministro dell'interno

Considerato che nella città di Bologna ebbe luogo nei giorni 14 e 15 del corrente mese uno sciopero di molti operai, accompagnato da grida sediziose e da violenze che resero necessario l'uso della forza per mantenere rispetto alla legge e per tutelare l'ordine pubblico;

Che a questi fatti diede espressa adesione la Società dei compositori-tipografi, con una deliberazione resa pure pubblica per le stampe;

Che parimenti le Società sotto il titolo l'*Unione democratica*, e *Società operaia*, non solo hanno aderito a tali fatti, ma hanno colle loro deliberazioni dichiarato la loro partecipazione ai medesimi, e minacciata la loro continuazione sotto condizioni contrarie alle leggi;

Che ciò costituisce una flagrante violazione delle leggi dell'ordine pubblico, ed una minaccia di ulteriori violazioni e turbamenti;

Decreta:

Sono vietate le riunioni delle tre Società sopraindicate, saranno chiusi i locali delle medesime, si procederà al sequestro di tutti gli oggetti che si troveranno alle sedi delle dette Società per essere consegnati all'autorità giudiziaria, che già procede contro i membri delle suddette Società, insieme ai relativi verbali di sequestro.

Il prefetto di Bologna è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Firenze, 16 aprile 1868.

Il Ministro dell'interno
C. Cadorna.

Tale decreto venne puntualmente eseguito. Per mandato dell'autorità giudiziaria furono fatti nella città stessa di Bologna vari arresti. Oggi tutto è rientrato nell'ordine, e le botteghe della città sono aperte, sicchè tutto fa sperare che la quiete non sarà più funestata da deplorevoli fatti, i quali, quanto turbano l'interno del paese, altrettanto nuociono al suo credito.

Da comunicazioni testè pervenute al Governo in via telegrafica si rileva che il 16 andante mese la Deputazione provinciale di Catanzaro non che i Consigli comunali dei capoluoghi di Catanzaro, Nicastro, Cotrone e Monteleone, come pure il corpo insegnante e le signore di Catanzaro e Cotrone rassegnarono per la posta altrettanti indirizzi di felicitazioni coi loro voti a S. M. per le auguste nozze dei Principi Reali, e che questo fausto avvenimento sarà solennizzato in tutte le città di quella provincia con pubbliche dimostrazioni di esultanza e largizioni ai poveri, colla dotazione di zitelle, col ritiro dei pegni dal Monte Pio, e coll'apertura di lavori pubblici per soccorso alle classi bisognose, tra cui una nuova strada e due asili d'infanzia che si intitoleranno dagli Augusti Sposi.

Il Consiglio comunale di Brescia, per festeggiare il fausto avvenimento del matrimonio dei Principi Reali, ha ieri sera (16 aprile) deliberato di elargire lire 200 alla Casa d'Industria e lire 2000 al Ricovero di Mendicità della città, non che l'equivalente delle tasse sulla ricchezza mobile agli Impiegati ed agli altri suoi dipendenti i quali abbiano uno stipendio inferiore alle lire 1,000.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16.

Situazione della Banca: — Aumento conti particolari milioni 3; diminuzione numerario 4 4/5; portafoglio 3 1/4; anticipazioni 1/3; biglietti 5 6/10; tesoro 1 1/3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	15	16
Rendita francese 3 %	69 15	69 05
Id. ital. 5 %	47 90	47 55
Id. id. fine mese	47 95	47 50
Id. id. *deport*	— 04	— 04
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	372	366
Id. romane	46	46
Obbligazioni str. ferr. romane	93	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43	41
Obbligazioni ferr. merid.	118	117
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/4

Chiusura debole.

Vienna, 16.

Cambio su Londra . . . . . — — 116 90

Londra, 16.

Consolidati inglesi 93 1/2 93 1/2

Parigi, 16.

La *Patrie* dice che le voci sparse recentemente circa i ducati sono tanto più strane che coincidono con un miglioramento dei rapporti tra la Prussia e la Danimarca.

Lo stesso giornale smentisce la voce che fra i gabinetti di Parigi e di Berlino siansi scambiate alcune proposte per procedere ad un disarmo.

Belgrado, 16.

Il ministro Ristik è partito per Berlino e Parigi con una missione speciale.

Il giornale *Vidordan* constata la concentrazione di truppe turche alle frontiere della Serbia.

Berlino, 16.

Il Re trovasi leggiermente indisposto.

Il Principe reale partì oggi alle ore 12 1/2 per l'Italia e passerà la notte a Monaco.

Londra, 17.

Ieri fu tenuto un gran *meeting*, sotto la presidenza del conte Russel, in favore delle proposte di Gladstone.

Un dispaccio di sir Napier, in data di Latt, 23 marzo, annunzia ch'egli continua sempre la sua marcia. I soldati portano con sè le provvigioni, ma non i bagagli. L'avanguardia fece una ricognizione fino a 40 miglia da Magdala, ove trovasi sempre Teodoro.

Dresda, 17.

Il *Giornale di Dresda* assicura che lo scopo del viaggio di Rasloeff a Parigi era la vendita dell'isola di S. Croce alla Francia.

Vienna, 17.

Il march. Pepoli si è recato a Pest onde presentare all'imperatore le sue lettere credenziali.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 aprile 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro di 2 a 4 mm. nel nord, ma nel sud vi fu un abbassamento di 1 a 2. Pressione ancora normale. Cielo sereno. Mare tranquillo. Domina il nord-est.

Nel resto d'Europa barometro generalmente stazionario, e pressioni molto alte in tutto l'ovest.

Probabile che il bel tempo estendasi anche al sud della Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 16 aprile 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,4	mm 753,4	mm 753,3
Termometro centigrado	12,5	15,0	8,5
Umidità relativa	42,0	25,0	45,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE quasi for.	SE debole

Temperatura massima . . . . + 16,0
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 17 aprile . . . . + 6,5

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO NUOVO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Elena Pieri-Tiozzo rappresenta: *Un Matrimonio sotto la repubblica.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 5 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

Francesco Barberis, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 17 aprile 1868)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 10	53 05	53 20	53 15	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 10	71 »	» »	» »	» »	71 15 - 10 fine corr.
Id. 3 0/0	» Id.		35 60	35 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	44 1/2	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	160 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	206 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	132 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	410 »	409 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868	-	» »	» »	» »	» »	36 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	72 »	
Nuovo imprestito della città di Firenze in oro in sottoscrizioni		250	178 »	177 »	» »	» »	» »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 10	28 »
dto.	90			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 30	111 05
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 50	22 48
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	90			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il sindaco: A. Mortera.

Direzione compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari in Catanzaro

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 21 del mese d'aprile in una delle sale di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella Cassa del ricevitore demaniale in Catanzaro, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000 nella tesoreria provinciale, avvertendo che tali depositi si potranno anche ricevere prima di aprirsi l'asta da chi presiede agli incanti, ed i depositanti saranno perciò ammessi in vista della relativa quietanza rilasciatagli a far partito, giusta la circolare ministeriale numero 456.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimo fissato nella colonna 10a dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Per deposito delle spese di contratto, trasporto, iscrizione ipotecaria ed inserzioni sui giornali ecc., i deliberatari per ogni lotto dovranno nel termine di giorni 10 dal seguito deliberamento lasciare lire 60 oltre il 3 50 per cento del prezzo di aggiudicazione, salvo la liquidazione definitiva.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pomeridiane presso la suddetta Direzione.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sia violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE		VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
					in misura legale E. A. C.	in antica misura locale Tom.				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
»	24	Gimigliano	Abadia S. Ma e Nicola Buciano.	Fondo detto Torretta, seminatorio e bosco	1 63 43	4 1/2	784 33	78 43	10	»
»	25	»	»	» Cugno, castagneto e querceto	0 63 09	1 7/8	1065 20	106 52	10	»
»	26	»	»	» Trepiedi e Mangano, castagneto e querceto	2 14 52	6 3/8	1441 20	144 12	10	»
»	42	Mesuraca	Capitolo diocesano di Catanzaro	» Cantorato, aratorio	18 45 22	47	5064 63	506 46	50	»
»	117	Marcedusa	Mensa vescovile di Catanzaro	» Rucchicella, (parte del detto fondo) seminatorio e pascolo.	98 59 45	295	60721 00	6072 10	200	»
»	118	»	»	» Rucchicella, (parte del detto fondo) seminatorio e pascolo.	81 72 95	223	43492 49	4349 25	100	»
»	121	Catanzaro	»	» Trufoleo, a pascolo	0 00 95	3	1632 40	163 24	10	»
»	303	Nicastro	Mensa vescovile di Nicastro	» Giardino San Francesco, ortalizio con gelsi.	9 91 17	27	5029 49	502 95	50	»
»	385	S. Biase	Mensa vescovile di Diano Teggiano. . . .	» Santi Quaranta martiri, seminatorio e boscoso	79 07 75	235	43411 33	4341 14	25	»
»	632	Petronà	Ben. R. Pat. Santa Maria ad Nives.	» Santa Maria ad Nives, aratorio e pascolo	13 98 60	24 2/8	1735 00	173 50	10	»
»	633	»	»	» Ferrari, aratorio	4 09 49	12	3658 06	365 81	25	»
»	635	Mesuraca	»	» Loreto, aratorio	8 74 90	26	2777 17	277 72	25	»
»	636	»	»	» Mancialonga e Spraviera, due vignali ed aratori.	4 29 03	12 6/8	1987 67	198 77	10	»
»	637	»	Mensa vescovile di Catanzaro	» Le Rose, seminatorio e pascolo	16 82 50	50	11603 50	1160 35	100	»
»	638	»	»	» Feghicello, seminatorio e pascolo	17 49 80	52	12067 64	1206 76	100	»
»	672	Cotrone	Capitolo cattedrale di Cotrone	» Nugale, aratorio	68 98 25	205	35216 00	3521 60	100	»
»	680	»	»	» Cantorato, aratorio e vigneto	201 90 00	600	75486 60	7548 86	200	»
»	703	Simeri e Crichi	Capitolo diocesano di Catanzaro	» Coglisano, seminatorio e pascolo.	1 00 92	3	538 13	53 81	10	»

Catanzaro, addì 29 marzo 1868. — 1208 — *Il Segretario demaniale:* DE NIQUESA.

1294 **Avviso.**

Alle istanze dei signori David Levi, Giuseppe De Montel, e Remigio Canessa, presidente il primo, segretario il secondo e consigliere il terzo della Commissione rappresentante il Collegio dei portatori delle obbligazioni ipotecarie e relativi vaglia emesse dalla Società anonima carbonifera di Montebamboli, domiciliati tutti elettivamente in Grosseto presso il loro procuratore M. Raffaello Becchini.

In coerenza della sentenza del tribunale civile di Grosseto del 31 marzo 1868 alla pubblica udienza del dì otto maggio 1868 avanti lo stesso tribunale avrà luogo l'incanto per la vendita della miniera carbonifera di Montebamboli, piano stradale a ruotaie di ferro che dalla miniera conduce al lido del mare, strada massicciata e ruotabile di Riopiastrello, fabbriche attinenti alla detta miniera, mobili, attrazzi e materiali tutti descritti nel bando venale del 23 ottobre 1866, espropriati in danno della fallita Società carbonifera di Montebamboli, rappresentata dal sindaco definitivo signor Sabato Pitigliani Bonaventura domiciliato a Livorno, per il prezzo ridotto a lire italiane ottantamila col verbale d'incanto del suddetto tribunale del 31 maggio 1867, ed alle condizioni di che nel bando anzidetto del 23 ottobre 1866 esistente nella cancelleria del tribunale medesimo.

Grosseto, 2 aprile 1868.

Raffaello Becchini.

Decreto.

Il R. tribunale civile e correzionale in Sondrio in Camera di consiglio:

Udita dal giudice delegato Massita la relazione dell'istanza di Domenico Catelotti fu Gio., rappresentato dal mandatario Giuseppe Catelotti coll'avvocato ufficioso Merizzi, onde sia dichiarata l'assenza di Ravizza Maria fu Pietro di Berbenno;

Ritenuto che il Pubblico Ministero avvisò di non essere per legge chiamato a conchiudere;

Ritenuto che il certificato 18 maggio 1867 del sindaco di Berbenno ed il decreto 12 novembre 1866, n° 10925, della cessata pretura locale lasciando credere all'assenza della predetta Ravizza Maria, e comprovando nel citato Giorgini Vincenzo la veste di legittimo contutore, rendono ammissibile la prodotta istanza;

Visto l'articolo 23 Codice civile e 793 Codice di procedura civile;

Ordina si assumano informazioni sulla presunta assente Maria Ravizza fu Pietro d'anni 65, di Berbenno, notificata la presente a Giorgini Vincenzo quale di lei curatore, pubblicato il provvedimento all'ultimo domicilio e residenza della stessa, e pubblicatone un estratto per due volte coll'intervallo di un mese fra l'una e l'altra nel giornale di questa provincia e nel giornale ufficiale del Regno.

Sondrio, addì 26 luglio 1867.

Il Presidente Belloni.

912 V. C. Buzzetti.

1332 **Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia che il signor Fortunato Carignani, domiciliato in Lucca, via del Fil Lungo, primo piano, al n. 2120, è incaricato dagli eredi beneficiati del fu Santi Angeli di ricevere i documenti dei creditori di detto Angeli, ricominciando col giorno 18 aprile 1868 fino al 30 detto.

Per gli eredi beneficiati

1332 Daniele Angeli.

Estratto. 1273

Mediante pubblico istrumento del dì sei aprile mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Carlo del fu Luigi Bichierai, possidente domiciliato in Firenze, e per esso il signor Emilio del fu Settimio Scheggi, negoziante domiciliato in Firenze, come di lui mandatario in ordine al privato atto del dì 20 marzo 1868, recognito signor Ferdinando Golini, esente da registro, a causa della espropriazione per pubblica utilità ordinata col Reale decreto del 19 settembre 1866, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno fabbricativo della superficiale estensione di metri quadri 542 con fondamenti, muri e pozzo, posto lungo il fianco sinistro della via Settignanese presso le case in legno e ferro fuori la Porta alla Croce di questa città, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D dalle particelle di n. 1187 e 1506, articolo di stima 916 e 1250, con rendita imponibile di lire 5 41, a cui confina: 1° ad est, nuova via Settignanese; 2° e 3° a sud e ovest, comunità di Firenze; a nord, vecchia via Settignanese, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire ottomila una e cent. 60, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al 5 per cento dal dì 19 settembre 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865;

Dott. Luigi Lucii,
proc. della comunità di Firenze.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Milano con sentenza del 20 gennaio 1868 dichiarò accertata e stabilita l'assenza da questi R. Stati di Pietro Francesco Mezzadri già domiciliato in Milano, a far tempo dal 1° gennaio 1866, e ciò sulla domanda di Villa Antonia moglie al suddetto domiciliata in Milano, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 23 agosto 1866.

Milano, 3 marzo 1867.

910 Avv. Lorenzo Gridoni.

1327 **Avviso.**

Non avendo avuto luogo nel dì 8 aprile corrente l'adunanza dei creditori del fallimento di Leopoldo Scorpettini per devenire alla nomina del sindaco definitivo, il signor avvocato Leopoldo Pistoj, giudice delegato alla detta procedura, ha stabilito che una nuova adunanza per l'oggetto che sopra debba aver luogo il dì 22 aprile del corrente mese a ore 11 antimeridiane.

Dalla cancelleria del tribunale di Pistoia.

Li 15 aprile 1868.

Razzetti.

Cassa di Risparmi di Pitigliano.

Prima denunzia del libretto smarrito di n. 79 sotto il nome di Pianca Telemaco per la somma di L. 7 28.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante

Li 16 aprile 1868. 1329

Società Scalo Ferro in Genova

(1a *pubblicazione*)

È stato denunciato lo smarrimento dell'azione n. 14 della detta Società dello Scalo di Ferro in Genova, intestata alla cessata ditta Giorgio Accossato e figli, del capitale nominale di lire cinquemila (5000).

Si diffida pertanto il pubblico che ove non insorgano opposizioni nel termine di mesi sei decorrendi da questa prima pubblicazione, verrà rilasciato il nuovo titolo a chi di ragione in surrogazione di quello perduto, che verrà annullato.

Genova, addì 15 aprile 1868.

Pel Direttore gerente della suddetta Società

1331 **Castelli Carlo**, notaio.

1230 **Estratto.**

Mediante decreto del signor cavaliere prefetto della provincia di Firenze del dì 27 marzo 1868, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, è stata ordinata l'espropriazione ed occupazione di un mulino spettante ai signori Mariano, Egisto, Raimondo, Ulderigo, Affortunata, Palmira ed Emma del fu Raffaello Cantagalli, posto in Firenze nella Gora dei Renai al numero d'ordine 11, con accesso dalla Porta detta dei Molini di S. Gregorio sulla via dei Renai, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalle particelle 1910, 1911 per intiero, e 1900, 1901, 1915 e 1949 in parte, articolo di stima 1039, interessato nella espropriazione occorrente per la costruzione del nuovo Lungarno fra il Ponte alle Grazie e la Porta S. Niccolò, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866. E tale occupazione è stata decretata stante il deposito eseguito dalla comunità di Firenze nella Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione compartimentale del debito pubblico di questa città, delle indennità dovute ai nominati Cantagalli per tale espropriazione, ascendenti a lire trentunmila centosettanta e cent. 88, in tal somma liquidate dalla relazione e perizia giudiciale del cav. architetto Enrico Romoli del dì 3 marzo 1868.

La qual somma di lire trentunmila centosettanta e centesimi 88 potrà ritirarsi dagli espropriati, previa giustificazione della libertà del fondo, decorsi che sieno trenta giorni da quello in cui sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Estratto.

Nel dì 11 aprile corrente i signori Giovanni del fu Domenico Paolini e Luisa del detto fu Domenico Paolini moglie di Fredîano Cesaromma, residenti in Lucca, dichiararono avanti il sottoscritto di accettare col benefizio dell'inventario la eredità intestata relitta da Antonio del fu Giov. Battista Scatena, loro zio materno, morto in Lucca nel dì 18 dicembre 1867.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca città.

Li 14 aprile 1868.

Il cancelliere
1328 Alcibiade Cionn

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 20 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Lecce, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto dei lavori d'escavazione dei porti di 1a, 2a e 3a classe, rade e spiaggie del mare Jonio, e nell'Adriatico dal Capo di Santa Maria di Leuca ad Ortona per la complessiva presunta somma di L. 1,500,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte, estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 30 settembre 1867, modificato in seguito alle ripetute deserzioni dei primi incanti nella parte riferibile all'elenco dei prezzi, come da note X ed Y in calce all'elenco stesso, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Lecce.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni 3.

I pagamenti saranno fatti a rate mensili in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere dei sovra accennati, rilasciato da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, in data non anteriore di sei mesi; saranno anche ammessi i certificati rilasciati dagli uffici governativi esteri debitamente legalizzati, purchè presentati nei suddetti uffici di Firenze e Lecce 10 giorni prima dell'asta.

2° Fare il deposito interinale di lire 50,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate, lire 300,000 in cartelle del debito pubblico al valor nominale, e stipulare il relativo contratto con fideiussore, a tenore dell'art. 6 del capitolato, presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Lecce, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 18 marzo 1868.

Per detta Direzione Generale

988 **A. Verardi**, *capo sezione.*

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.